

DALLA COSTA ALESSANDRO e IELMINI LEONARDO III E

***Gli UFO e
l'incidente di Roswell,
ma non solo.***

PREMESSA

Ci sono complotti reali e poi i complotti bufala, quelli che è importante smontare perché le fantasie di complotto distraggono le persone, che potrebbero invece impegnare il loro tempo, le loro energie, nei veri complotti.

Come si fa a riconoscere complotti che possono essere veri, da complotti che sono evidentemente falsi?

- I complotti veri hanno sempre un fine preciso, c'è sempre un obiettivo che si vuole raggiungere.
- Il numero di persone coinvolte è molto limitato.
- Sono messi in pratica in modo imperfetto perché la realtà è imperfetta. Nei complotti farlocchi tutto funziona perfettamente, non c'è mai un errore, non c'è mai qualcuno che spifferi, che condivida dei documenti per rivelarli.
- I complotti veri una volta che vengono scoperti finiscono.
- Sono inseriti nel contesto storico e ad esso sono legati.

E' importante smascherare le bufale, le fantasie di complotto, le storie di complotto perché ci distraggono dal vero compito che tutti i cittadini dovrebbero avere, che è quello di sorvegliare e di vigilare su chi governa, su chi prende le decisioni per tutti quanti.

Quando una notizia ci colpisce, ci lascia stupefatti, quello è il momento in cui noi dobbiamo stare molto attenti perché questa è la reazione che chi ha fatto circolare quella di notizia voleva ottenere, cioè catturare la nostra attenzione, a volte lo fanno per farci arrabbiare, utilizzano titoli che ci fanno indignare.

Quanto le nostre emozioni vengono toccate, sia nel caso negativo della rabbia, ma anche in quello positivo dell'entusiasmo, della gioia, fermiamoci un attimo a pensare, a riflettere, a fare una verifica, perché quello è proprio il momento in cui rischiamo di sbagliare e di diffondere della disinformazione, delle notizie che sono false.

Quando cresce l'emotività, la capacità analitica, la nostra capacità di ragionamento viene offuscata, è più bassa, perciò fermiamoci e verifichiamo.

C'è un gruppo di persone, i complottisti, che è convinta che qualunque cosa succeda è creata ad arte dal solito gruppo di manovratori del mondo, e che ci siano persone che hanno intenzione di fiaccare la capacità di ribellione di un popolo di fronte a un fatto atroce, introducendo immagini nei film, nei cartoni animati ecc., in modo da abituare le persone a qualcosa di terribile, così che quando poi si verifica non siamo sconcertati, perché l'hanno già vista, e quindi la loro reazione è sopita, stiamo parlando di programmazione predittiva.

Leggere la realtà con gli occhi di chi si fa domande basate sui fatti, piuttosto che con gli occhi di chi

non si fa domande in realtà, ma ha già tutte le risposte, sa già che tutto è finto, tutto è falso, tutto è programmato, sono due modi di guardare il mondo completamente diversi e che hanno delle conseguenze, perché chi pensa che tutto sia programmato, tutto già deciso a un grande livello, da un lato magari non si lascia nemmeno più coinvolgere da quello che è l'azione politica, dall'intervento, dalla partecipazione, si esclude automaticamente. Ciò magari può esaltare qualche fanatico, qualche squilibrato a compiere dei gesti insani.

E' sempre importante insomma imparare a farsi domande basate sui fatti, tornare sempre indietro all'origine delle cose, mai lasciarsi colpire da quello che vediamo.

Chiedersi: siamo sicuri che sia così?

Risaliamo alle fonti, andiamo a verificare, questa è l'abitudine che tutti noi dobbiamo prendere ogni volta che qualcosa ci colpisce.

Le teorie del complotto insomma alla fine hanno sempre così tanta popolarità perché sono una forma di rassicurazione. Per quanto incredibile sembri immaginare che ci sia un complotto per cui ogni disastro che capita è stato in realtà programmato, per certe persone questo è molto più rassicurante piuttosto che pensare che siamo in balia del caso, degli eventi e non possiamo farci molto, dobbiamo affrontarli quando si presentano. Ciò è terrificante per molte persone e certo non lascia tranquilli, però il mondo e così, non funziona programmando tutto quanto come un grande orologio in cui tutto quanto accade in maniera meccanica, perfetta, senza mai una sbavatura. Dobbiamo imparare a fare i conti con il fatto che le cose non siano prevedibili come vorremmo, ed è un segno di maturità capire questo. Restare rinchiusi in un mondo dove si crede, si immagina, ci si illude che ogni cosa è voluta da qualcuno, è un modo per

fuggire la realtà. Immaginare di poter combattere un nemico ben identificabile, magari i potenti, è molto più semplice che pensare che il mondo va per conto suo, che i fenomeni sociali hanno una loro vita indipendentemente da quello che tu puoi programmare.

Questo modo di pensare, di ragionare entra nella vita quotidiana, per cui è importante saper interpretare la realtà e intervenire, facendo la nostra piccola parte, evitando che si diffondano bufale che poi hanno conseguenze nella vita di tutti noi.

*"Siamo sicuri che sia così?"
E' la domanda che ci siamo posti
nell'affrontare questo lavoro.*

Alessandro e Leonardo

INCIDENTE DI ROSWELL: che cosa è successo veramente?

Davvero nel 1947 a Roswell nel New Mexico cadde un disco volante con a bordo un equipaggio di extraterrestri?

Questo è uno dei più celebri episodi nella storia dell'ufologia e sembra che qualcosa cade veramente, già ma che cosa?

Roswell, New Mexico, questa città assopita nel sud ovest americano un tempo era famosa per la sua base aerea, ma nel 1947 le cose cambiano quando un allevatore locale riferisce l'impatto di una navicella aliena sulla sua proprietà.



Diverse settimane dopo l'esercito statunitense afferma con un comunicato stampa l'esistenza di un velivolo alieno.

Il giorno dopo l'esercito cambia versione e annuncia che quello ritrovato è un pallone meteorologico

Le dichiarazioni contrastanti diffondono onde d'urto in tutto il mondo.

Il nome Roswell diventa una parola in codice della cultura pop che collegherà le visite extraterrestri con i misteri irrisolti. Oggi è l'affermata capitale degli amanti degli ufo ed ospita il prestigioso e più importante al mondo UFO Museum.

La domanda che ci si pone è semplice: perché mai se in quella cittadina fosse davvero caduta un'astronave aliena gli americani dovrebbero nascondersela?

E' difficile spiegare perché l'incidente di Roswell sarebbe stato insabbiato, risponde Nick Pope un ex impiegato al Ministero della Difesa Britannico.

Secondo alcuni queste informazioni avrebbero manderebbero in frantumi la nostra visione del mondo.

Si teme che rivelando ciò che è accaduto realmente qui, si distruggerebbero i miti a cui teniamo di più sulle origini della razza umana, sulla nostra storia e sulla nostra archeologia aggiunge Steven M. Greer, direttore di un progetto volto a rendere pubblici eventuali segreti legati agli ufo.

Questo è tutto quanto si racconta circa l'incidente di Roswell e lasciando intendere che la caduta di un disco volante e la sua cattura da parte dell'esercito americano siano un dato di fatto assolutamente certo e documentato.

L'8 luglio 1946 The Roswell Daily Record titolava "La RAAF cattura un disco volante in un ranch nella regione di Roswell", si faceva riferimento a un presunto disco volante precipitato il 2 luglio nel Foster Ranch di Corona, circa 120 chilometri a nord ovest di Roswell.



I rottami del velivolo erano stati ritrovati da Mac Brazel, proprietario del ranch, il 14 giugno, mentre stava facendo il suo solito giro d'ispezione all'allevamento di pecore della fattoria, quando per caso notò quegli strani frammenti, aveva fretta, raccontò in seguito, e quindi non ebbe il tempo di fermarsi a osservare da vicino le cose che aveva visto sparpagiate per terra.

Dieci giorni dopo la scoperta di Brazel, un pilota statunitense, Kenneth Arnold mentre volava nei cieli dello Stato di Washington, a bordo del suo aereo privato, osservò nove oggetti discoidali che si muovevano in formazione, a circa 2.000 chilometri l'ora, nei pressi del Monte Rainier.



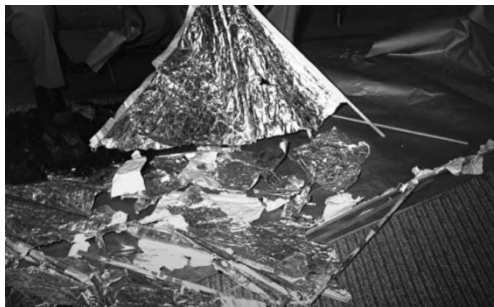
Seppure privo di un riscontro oggettivo, l'avvistamento di Arnold, che rappresenta il primo avvistamento ufficiale di un disco volante, fece registrare immediatamente una serie di altri avvistamenti. Entro il 4 luglio i giornali avevano già pubblicato centinaia di testimonianze di ufo nei cieli degli Stati Uniti.

Così dopo avere sentito parlare di questi misteriosi oggetti volanti, e probabilmente anche di una presunta ricompensa in palio per chiunque ne avesse scovato uno, dieci giorni dopo il ritrovamento nel campo, Brazel decise di parlare della faccenda allo sceriffo George Wilcox.

Quest'ultimo accompagnato da Brazel e da un uomo in abiti borghesi, probabilmente un militare, andò sul luogo del ritrovamento e raccolse ciò che rimaneva dell'ufo.

Il materiale: pezzi di gomma, stagnola, carta piuttosto robusta, nastro adesivo e alcune asticelle, pesava meno di 3 kg, e sul nastro adesivo erano stampati degli strani segni che qualcuno interpreta come un misterioso geroglifico.

Brazel aveva in passato recuperato due palloni sonda nel suo ranch, di quelli usati per le rilevazioni di tipo meteorologico ed era sicuro che quello che aveva appena recuperato non era un oggetto di quel tipo.



Walter Ott, l'allora ufficiale addetto stampa del 590° reparto dell'esercito, racconta di essere stato incaricato dal colonnello William Blanchard, comandante del gruppo, di rilasciare una dichiarazione stampa.

Ott, 50 anni dopo ricordava che Blanchard disse: " possediamo un disco volante, questa cosa si è schiantata a nord di Roswell e abbiamo mandato tutto al generale Rainey dell'ottavo reparto dell'aeronautica a Fort Worth"

La dichiarazione pubblica di Ott fece molto scalpore.

Il Roswell Daily Record dell'8 luglio uscì con il titolo già citato circa la cattura di un disco volante in una fattoria di Roswell. La notizia di tale cattura si diffuse

rapidamente e le linee telefoniche dell'ufficio dello sceriffo Wilcox e del tenente Ott furono intasate per ore dalla stampa di tutto il mondo.

Ma il tumulto dura poco, il 9 luglio sul Fort Worth Morning Star-Telegram veniva riportato un articolo di James Bond Johnson, il quale riferiva che il sergente maggiore Irving Newton nella stazione meteorologica della base aerea di Fort Worth aveva identificato l'oggetto rinvenuto come un pallone ray wind usato per determinare la direzione e la velocità dei venti in alta quota.



Le foto scattate da Johnson ritraggono il giovane ufficiale meteorologo mentre sorregge i detriti del pallone recuperato il quale non sarebbe stato immediatamente riconosciuto perché ignoto al personale della base di Roswell.

Il caso per il momento si chiude qui e rimane una piccola curiosità locale ma trent'anni dopo succede qualcosa.

Solo nel 1980 che il pubblico inizia a sentire parlare della cittadina di Roswell associandola all'atterraggio di un presunto disco volante.

Sono due ufologi americani Stanton Friedman (un fisico che aveva abbandonato da alcuni anni il proprio lavoro per dedicarsi all'ufologia a tempo pieno) e William Moore a riportare la storia all'attenzione dei media.

I due dopo aver raccolto una gran quantità di dati e aver intervistato circa 60 persone collegate in un modo o nell'altro con la vicenda, pubblicano il libro "The Roswell Incident" firmato insieme a Charles Berlitz che negli anni settanta si era praticamente inventato la leggenda del Triangolo delle Bermuda, diventando milionario.

In questa nuova versione dell'incidente non si parla più di palloni meteorologici ma piuttosto dell'esplosione di un disco volante e della successiva caduta di frammenti sul ranch di Brazel.

Esplosione che sarebbe avvenuta nella notte tra il 2 e il 3 luglio. Il disco vero e proprio sarebbe in realtà precipitato nella piana di Saint Augustine, circa 250 chilometri a ovest di Roswell, dove sarebbero stati recuperati anche i cadaveri di alcuni umanoidi, presumibilmente l'equipaggio extraterrestre del disco.



Da quel momento altri studiosi iniziano a interessarsi al caso, tra questi due ufologi del CUFO, Center for UFO Studies di Chicago, Kevin Randle e Don Schmidt, che dedicano tre anni per cercare i possibili resti e intervistare i testimoni ancora in vita. Nel libro "UFO crash at Roswell" i due passano in rassegna le possibili ipotesi terrestri scartandole una dopo l'altra, pallone meteorologico, razzo V2, aereo sperimentale, pallone bomba giapponese.

Presentarono le loro argomentazioni e concludono che l'oggetto rinvenuto non può essere di origine terrestre.

Randle e Schmidt riempiono libro di aneddoti raccontati dai testimoni di Roswell che già Friedman aveva scovato e intervistato in precedenza.

La testimonianza più intrigante però è quella di Glenn Dennis, che nel 1947 aveva 22 anni e lavorava alle pompe funebri.

Dennis racconta che quel luglio di 30 anni prima la base aeronautica lo aveva contattato per avere informazioni sulla disponibilità di casse da morto di piccola misura e sulle tecniche di imbalsamazione di corpi che erano stati esposti per giorni alle intemperie.

Strano, ma ancora più curiosa appare il resoconto dello stesso Dennis circa gli insoliti movimenti che aveva notato all'ospedale militare all'inizio di luglio. In quel periodo avrebbe incontrato un'amica infermiera della base, Naomi Self, che spaventatissima lo aveva sollecitato ad andarsene se non voleva finire nei guai.

In un'altra occasione la stessa infermiera gli avrebbe confidato, implorandolo di tenere segreta la sua rivelazione, di aver aiutato i medici ad effettuare l'autopsia di alcuni piccoli corpi dalle sembianze strane. Poco dopo quel colloquio la donna, espulsa dalla base, fu trasferita in Inghilterra. In seguito Dennis disse di avere saputo che forse era morta in un misterioso disastro aereo. Sembra più la trama di un telefilm di fantascienza degli anni 70 e guarda caso ogni tentativo di ricerca fatto anche dagli ufologi per rintracciare la misteriosa infermiera Naomi Self ha dato esito negativo. Sembra proprio che una tale persona non sia mai esistita ma non solo a Roswell, ma nemmeno negli Stati Uniti.

Friedman intanto scova un altro testimone Gerald Anderson che sostiene di avere visto da ragazzo l'astronave precipitare nella piana di Saint Augustine proprio come raccontato nel libro. Così Anderson descrive allo Springfield News quel lontano ritrovamento: "andammo tutti a vederlo, un grande pezzo argentato, c'erano tre creature, tre corpi distesi per terra, all'ombra sotto quella cosa due di loro non si muovevano, il terzo respirava affannosamente, come una persona con le costole fratturate, ce n'era un quarto che sembrava avere prestato soccorso agli altri". Subito dopo, continua Anderson, arrivarono alcuni militari che intimidirono la compagnia ordinando ai ragazzi di dimenticare quello che avevano visto, e senza cerimonie li accompagnarono fuori dall'area militare.

Ma perché Anderson ha aspettato 30 anni per raccontare quella storia?

Crescendo spiega, se ne era dimenticato: " Mi è stato insegnato che non si va dal primo che passa per la strada a dire "Accidenti sai che cosa ho visto?".

Con questa nuova prova in mano nel 1992 Friedman e l'ufologo Don Berliner scrivono un nuovo libro "Crash at Corona" dove si afferma che nel luglio del 1947 il governo recupera non uno bensì due ufo, più sette extraterrestri morti e uno ancora vivo.

La prima astronave secondo gli autori si schiantò nei pressi di Corona dopo una sorta di esplosione a mezz'aria che fece disperdere i rottami sulla fattoria.

Il secondo ufo, sempre secondo Friedman e Don Berliner, doveva essere per forza quello che vide Anderson.

Lo studioso scettico Philip Klass, ex caporedattore di *Aviation Week*, fece osservare che mentre gli ufologi si perdevano in discussione sulla data dell'incidente, ossia se

fosse avvenuto il 2 o il 4 luglio, Brazel aveva dichiarato con assoluta certezza di avere trovati i resti dell'ufu il 14 giugno 1947.

Klass cita i documenti segreti resi pubblici dopo il Freedom of Information Act, la legge americana sulla libertà di informazione, mettendo in evidenza che anche a distanza dall'incidente di Roswell i vertici della sicurezza degli Stati Uniti hanno continuato a cercare prove oggettive di qualunque tipo circa l'esistenza di possibili astronavi extraterrestri.

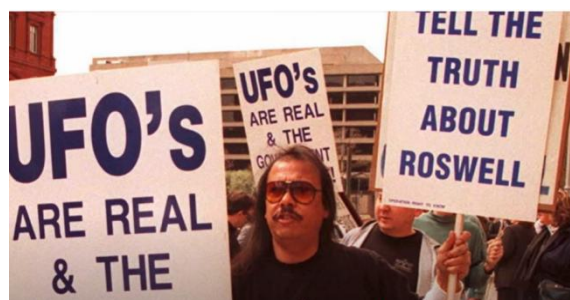
Un esempio è la riunione che l'Air Force Scientific Advisory Board fece il 17 marzo 1948, nella trascrizione si legge come il colonnello Howard McCoy, allora capo della sicurezza presso la base aeronautica, oggi ribattezzata Wright Patterson, luogo del presunto ritrovamento, dichiarasse così: "stiamo prendendo in considerazione tutte le notizie sugli ufo, non vi dico quanto daremmo perchè uno di quegli oggetti cadesse da qualche parte, in modo da capire di cosa si tratta, qualsiasi cosa sia".



Secondo Klass dunque non era il governo americano l'artefice del complotto di Roswell bensì gli autori di certi libri e i produttori dei programmi televisivi che speculano sul cosiddetto incidente di Roswell per il proprio tornaconto economico.

Roswell nel New Mexico e l'area 51, questi due luoghi e gli eventi che li riguardano sono tra i soggetti più discussi all'interno della comunità ufologica.

Man mano che il dibattito su Roswell si fa sempre più acceso a Washington gruppi di pressione insistono affinché il caso venga risolto.



In seguito al continuo baccano del rappresentante del New Mexico Steven Schiff, che denuncia un complotto da parte del governo e il silenzio del Pentagono, nel gennaio 1994 il Ministro degli Affari Generali annuncia il via libera alla ricerca di qualsiasi documento relativo al presunto incidente.

La notizia viene riportata nel Washington Post sotto il titolo "Il Ministro degli Affari Generali indaga su Roswell: i cadaveri dei navigatori dello spazio sono stati fatti scomparire nel 1947".

Stupefatti dalla notizia, l'aeronautica militare inizia un'indagine interna che dura sei mesi. Il mese di luglio 1994 l'aeronautica rilascia finalmente un rapporto.

Gli investigatori dell'esercito, coordinati dal colonnello Richard Weaver, hanno intervistato i testimoni diretti del ritrovamento del relitto alieno che erano ancora in vita, setacciato gli archivi e condotto una ricerca che li ha portati a Charles Moore, uno scienziato che nel 1947 lavorava al Progetto Mogul, allora top secret.

Il Progetto Mogul spiega Moore, prevedeva il lancio di una catena di palloni che contenevano strumentazione acustica progettata non per compiere misurazioni meteorologiche, ma per intercettare i test nucleari dell'unione sovietica, palloni spia insomma, dotati di riflettori laterali per poter essere rilevati dai radar.



Gli archivi confermano che una di queste catene di palloni era stata lanciata il 4 giugno 1947 ed era stata rilevata circa 30 chilometri dalla fattoria di Roswell, prima di scomparire dal campo dei radar intorno a metà giugno.



Moore racconta anche che i riflettori laterali erano assemblati con listarelle di balsa, rinforzate da un rivestimento di colla. Inoltre rivela lo scienziato, la ditta di giocattoli di New York, che fabbricava i riflettori, aveva rinforzato ulteriormente le giunture esterne con del nastro adesivo, che aveva stampati dei fiori astratti di un colore rosa-violetto, probabilmente i motivi che qualcuno aveva interpretato come i misteriosi geroglifici.

Infine il rapporto dell'aeronautica dichiara che non esiste alcuna registrazione negli archivi ufficiali di quel periodo, cioè il 1947, relative operazioni militari straordinari o ad attività di sicurezza che possano avere portato il primo ritrovamento di materiale e o di individui provenienti da un altro mondo.

I risultati dell'indagine del Ministero degli Affari Generali sono invece rilasciati nel 1995.

Le due indagini condotte indipendentemente conducono alla stessa conclusione, ma non tutti sono soddisfatti. Davvero è tutto qui?

Nel giugno del 1997 l'aeronautica rende pubblico l'esito di una seconda indagine, iniziata in seguito alle proteste degli ufologi delusi dalla prima ricerca, di tre anni prima, perché non aveva fornito spiegazioni in merito alla questione dei cadaveri degli alieni.

"Ci sembrava ovvio - spiega il colonnello dell'aeronautica Richard Weaver - che se non c'era stato nessun ufo caduto a Roswell, non potevano nemmeno esserci gli alieni."

Negli anni che seguirono il 1947, spiega il rapporto, l'aeronautica condusse esperimenti in cui venivano fatti cadere dei pupazzi da palloni posti ad alta quota, per poter studiare i risultati dell'impatto.



La descrizione che i testimoni di Roswell diedero degli alieni, nota l'aeronautica, combacia perfettamente con le caratteristiche dei pupazzi, altezza tra un metro e un metro e venti, carnagione bluastra, orecchie, capelli, ciglia e arcata sopraccigliare assenti.

Non mi sorprende osserva Weaver che le persone che videro questi pupazzi li scambiarono per esseri extraterrestri. Inoltre conclude, solo nel 1978 si inizia a parlare di alieni quando cioè ai testimoni intervistati si chiede di ricordare eventi accaduti trent'anni prima.

In altre parole Weaver accusa certi ufologi di avere collegato gli avvistamenti di dischi volanti posteriore al 1947 e relativi presunti alieni con l'incidente di Roswell, mescolando ricordi sinceri e fantasia.

Anche il filmato dell'autopsia di un alieno apparso alla metà degli anni '90 si rivelò falso.



Tuttavia l'ipotesi extraterrestre sembra la meno probabile, dovendosi basare principalmente su un'elaborata operazione di cover up, finalizzata a nascondere da oltre 70 anni, le prove del ritrovamento di un disco volante precipitato nel 1947 e dei corpi dell'equipaggio alieno.

Come sempre risulta difficile immaginare un complotto che avrebbe dovuto coinvolgere migliaia, decine di migliaia di persone, riuscendo a resistere indenne per decenni. Se nel caso Roswell non si è mai fatta avanti nessuno forse un motivo c'è.

Quando i complotti ci sono e vengono smascherati non avviene semplicemente sulla base di rivelazioni sconvolgenti, come del resto sono quelle fatte dai testimoni dei libri su Roswell citati, devono esserci prove molto solide e verificabili per ciò che si afferma.

E' bene insomma essere scettici nei confronti delle autorità e di chi possiede il potere, e si deve esercitare di continuo un'attenta sorveglianza su tutto ciò che fanno queste figure, ma stando sempre attenti a non confondere le proprie ossessioni con la verità dei fatti.

INCONTRI "ALIENI" RAVVICINATI: IL CASO FLATWOODS

Una delle storie più celebri e spaventose di incontri ravvicinati del terzo tipo è il caso Flatwoods.



Ma davvero quei tre ragazzi incontrarono un essere extraterrestre?

La sera del 12 settembre 1952, intorno alle 19.15, i fratelli Edward e Fred May, giocavano a palla con l'amico Tommy Hyer sul campetto della scuola di Flatwoods, un piccolo villaggio tra le colline del West Virginia, negli Stati Uniti.

D'improvviso una scia luminosa attraversò il cielo e sembrò finire oltre la collina, dove si trovava la fattoria di G. Bailey Fisher.

Colpiti dall'accaduto, i ragazzi corsero dalla madre dei fratelli May e le raccontarono di avere visto precipitare un UFO.

Considerato quanto erano agitati i ragazzi, la donna decise che sarebbe stato bene controllare di persona. Non prima, però, di avere chiesto ad altri tre ragazzi, tra cui il diciassettenne Gene Lemon, che si era arruolato nella Guardia nazionale, di unirsi al gruppo.

Giunti sulla collina, videro una «sfera di fuoco pulsante» a una quindicina di metri sulla destra. Improvvisamente, Lemon scorse nel buio, tra gli alberi, due occhi luminosi e rossi, come quelli di un animale.

Sulle prime pensò trattarsi appunto di un opossum o di un procione, ma quando puntò la torcia verso gli alberi la luce rivelò una spaventosa figura umanoide.



Aveva un volto rotondo, circondato da una sorta di cappuccio che ricordava un asso di picche. Il corpo era scuro, forse verdastro, e sembrava avere due corti artigli all'altezza del ventre.

Tuttavia, il gruppo poté osservare la creatura solo per un istante, perché subito emise uno stridio acuto, spiccò un balzo e con un movimento ondulatorio si diresse verso di loro.

Lemon urlò, lasciando cadere la torcia, e tutti se la diedero a gambe.

Più tardi avrebbero detto di avere visto una nebbiolina nella zona e di avere sentito un forte odore nauseante e irritante. «Quella creatura era più terrificante di Frankenstein» disse la signora May.

Quando più tardi lo sceriffo tornò a controllare, accompagnato da alcuni uomini armati, non trovò nulla.

Solo il giornalista di un quotidiano locale, il Braxton Democrat, notò il giorno seguente due solchi paralleli e una macchia oleosa dove i solchi si interrompevano: poiché non era una strada trafficata, ipotizzò potessero essere tracce lasciate dall'UFO al momento dell'impatto.



Il mostro di Flatwoods, come sarebbe stata chiamata da quel giorno in poi la misteriosa creatura, avrebbe fatto parlare di sé per decenni, ispirando anche

numerosi videogiochi giapponesi e un "Festival del Mostro" che si tiene ogni anno nel parcheggio del centro commerciale di Flatwoods.



Ma che cosa videro veramente i ragazzi e la signora May quella sera del 1952?

Per capirlo, occorre risalire prima di tutto all'oggetto volante di quella sera, perché qualcosa che cadde dal cielo ci fu davvero.

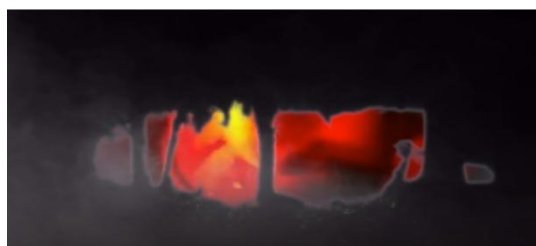
Joe Nickell, investigatore di misteri americano e responsabile ricerche del Center for Skeptical Inquiry, ha avuto modo di parlare con alcuni testimoni di quell'avvistamento, che fu segnalato anche in altre cittadine e visibile in almeno tre Stati americani: Maryland, Pennsylvania e West Virginia.

Egli poté accertare che si trattò di una meteora. I ragazzi ebbero l'impressione che stesse atterrando nel campo quando la videro sparire dietro la collina, ma era solo un'illusione.

La Maryland Academy of Sciences, infatti, segnalò che il 12 settembre 1952, intorno alle 19.00, una meteora era passata sopra Baltimora a una velocità di circa 100 Km all'ora, lanciata in direzione del West Virginia, dove sarebbe stata avvistata pochi minuti dopo.

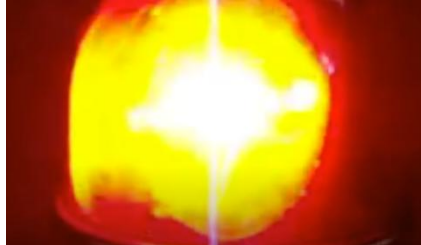
Se dunque l'UFO era una meteora, come si spiegano i solchi paralleli sulla terra, la luce infuocata e pulsante, la nebbiolina, l'odore nauseante e, soprattutto, l'inquietante creatura?

La luce fu descritta come un globo rosso lampeggiante.



E fu un insegnante locale a spiegare che cosa fosse in realtà: si trattava di un faro di segnalazione per aeroplani, di quelli impiegati per evitare che gli aerei volino troppo bassi.

Su quella collina, infatti, si scoprì che ce n'erano ben tre di fari simili: tutti rossi e lampeggianti.



Quanto ai solchi nel terreno furono lasciati non da un disco volante ma da un Chevrolet del 1942, il furgone di un cittadino di Flatwoods di nome Max Lockard.



Nickell ha parlato con Lockard, che gli ha spiegato di essersi recato sul luogo dell'avvistamento subito dopo che la notizia si era sparsa per Flatwoods e prima che, il giorno dopo, arrivassero i giornalisti.

Non notò nulla di strano e se ne andò.

Cercò poi di spiegare al giornalista del Braxton Democrat che quelle tracce, e la macchia d'olio erano del suo furgone, ma era chiaro che al reporter interessava solo fornire ai suoi lettori la descrizione più misteriosa possibile.

L'odore nauseante non fu rilevato da nessuno di coloro che vennero dopo.

Solo il giornalista ne parlò nel suo resoconto. Ivan T. Sanderson, il celebre studioso di creature misteriose che visitò Flatwoods, nella speranza di imbattersi in un'autentica creatura sconosciuta, disse che l'odore «era quasi certamente prodotto dal tipo di erba che abbondava nella zona. Ho trovato campioni di erba simile anche altrove e avevano tutti lo stesso odore».

La nebbiolina, infine, era proprio quello che sembrava: nebbia.

Lo sceriffo, al suo arrivo, notò infatti che «la nebbia si stava alzando sulla collina».

Niente di strano.

Resta da spiegare il particolare più misterioso e inquietante di tutti, lo strano essere dagli occhi rossi.

Nel tempo, sono state suggerite varie ipotesi.

Alcuni parlarono subito di un extraterrestre, almeno finché si scoprì che da quelle parti non era caduto un UFO ma solo una cometa.

Alcuni hanno addirittura ipotizzato che fosse il vapore fuoriuscito dalla meteora ad assumere una forma che a quei testimoni, suggestionati dall'evento, poteva avere ricordato un mostro umanoide. Ma sembra molto improbabile. Così come sembra improbabile l'ipotesi di chi sosteneva che si trattasse di un esperimento segreto del Governo americano.

Tuttavia, come dice Nickell, sono sicuro che non si è trattato di uno scherzo. La signora May, i suoi figli e gli altri ragazzi videro davvero qualcosa di strano che li spaventò.

Nickell dice però di credere che la misteriosa creatura fosse un un innocuo barbagianni.



Chi come lui si interessa di ornitologia saprà infatti che di notte gli occhi di alcuni uccelli risplendono di colore rosso se illuminati.

Colore che non appartiene all'iride, ma alla membrana vascolare sottostante.

Dunque, ecco che lui immagina un grosso barbagianni, che nella femmina può raggiungere anche i 40/50 centimetri, appollaiato su un ramo.

La parte inferiore del "corpo" della creatura era probabilmente fogliame scambiato per una sorta di tunica».

Il barbagianni, creatura notturna e per questo poco familiare, ha un volto rotondo che ricorda un asso di picche, vive nei pressi delle fattorie ed emette effettivamente un grido acuto che stride come una pentola a vapore.

Quando, illuminato dalla torcia, è balzato in avanti probabilmente si è solo spaventato.

Il suo volo, infine, è tipicamente oscillante, come quello descritto dai testimoni.

La terrificante creatura, insomma, era quasi certamente un barbagianni.

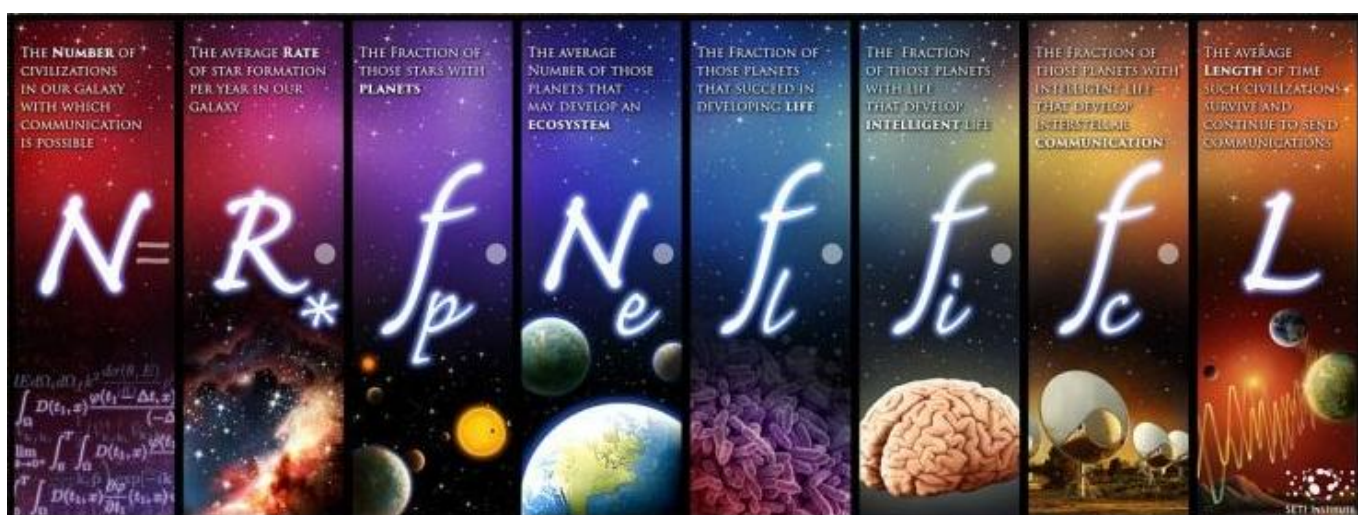
Certo, in una situazione come quella, dove il gruppetto credeva di avere appena visto cadere un UFO, non c'è da meravigliarsi se la sorpresa, la suggestione e lo spavento possono averlo trasformato in uno spaventoso mostro alieno.

LA SCIENZA

Interessante è un articolo di Davide Lizzani del 27 giugno 2018 pubblicato su Focus:

"Non vediamo gli alieni perché non esistono"

Dove sono tutti?, chiedeva Enrico Fermi a Frank Drake, che con la sua celebre equazione sosteneva l'abbondanza di vita aliena e intelligente. Alcuni scienziati ora rispondono... da nessuna parte!



L'equazione di Drake introduce parametri indeterminabili (al nostro attuale livello di conoscenza) per stimare il numero di civiltà extraterrestri in grado di comunicare con noi.

Il **paradosso di Fermi** è il conflitto fra l'**aspettativa** che l'universo (data la sua vastità) brulica di vita aliena e il **fatto** che non abbiamo mai visto nessun ET. Un nuovo studio sostiene però che non ci sia *nessun paradosso*: se non abbiamo trovato prove dell'esistenza degli alieni, significa che gli alieni non esistono... E che abbiamo aspettative esagerate.

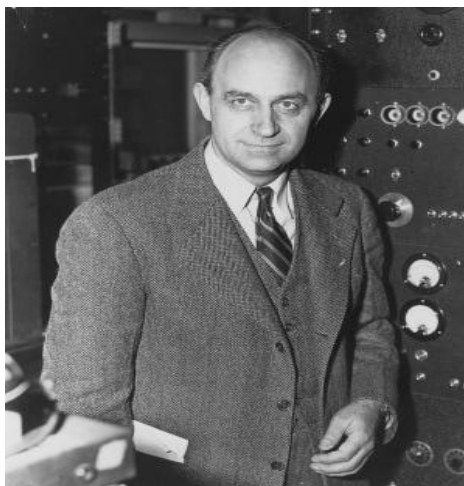


Francis Drake scrive la sua celebre equazione su una lavagna.

© Seti.org

EQUAZIONI A PIÙ INCOGNITE.

Di solito, per stimare quante civiltà aliene potrebbero popolare la galassia, vengono usati "calcoli" come l'equazione di Drake. Tuttavia sappiamo **davvero poco** su alcuni dei parametri di questa equazione, per esempio sulla probabilità che la vita o l'intelligenza si sviluppino autonomamente (i punti 5 e 6 della descrizione dell'equazione, vedi *equazione di Drake*, qui sopra).



Il fisico italiano Enrico Fermi, che rispose a Drake "Ok, ma allora dove sono tutti?".

© National Archives and Records Administration

NON SI TIRA A INDOVINARE!

I tre autori dello studio, professori del *Future of Humanity Institute* (della Oxford University), partono dal fatto che non si può arrivare a un risultato certo da variabili sconosciute.

I ricercatori hanno quindi sviluppato più volte l'equazione utilizzando dati casuali (*random*), sempre diversi, presi da pubblicazioni scientifiche.

La media dei risultati suggerisce che la galassia è popolata da un centinaio di civiltà galattiche. Ma il **30%** delle volte l'equazione ha restituito **lo stesso, triste risultato: 0**. Una risposta che va a braccetto col numero di contatti che abbiamo avuto con ET.



Nessun segnale né radio, né laser. Alieni, che segnali usate?

«La probabilità che su un pianeta si sviluppino *vita e intelligenza* ha un'**estrema** incertezza», spiega a Universe Today Anders Sandberg, professore di neuroscienze computazionali a Oxford. «Non possiamo escludere che accada quasi ovunque ci siano le giuste condizioni, ma non possiamo escludere che sia un evento astronomicamente raro - e questo comporta una ancora più forte incertezza sul numero di civiltà, cosa che ci porta a concludere che ci sia un'elevata probabilità che siamo soli. Tuttavia dobbiamo **anche** concludere che non dovremmo essere troppo sorpresi se trovassimo l'intelligenza!»



Carl Sagan, uno dei più famosi astronomi e astrofisici del Novecento e il più grande divulgatore scientifico di tutti i tempi. Fu uno dei fondatori del Progetto SETI.

CERTI SOLO DELL'INCERTEZZA.

Lo studio non sta svuotando di importanza il lavoro del SETI: «l'astrobiologia e il SETI possono svolgere un ruolo determinante nel ridurre l'incertezza di alcuni parametri dell'equazione», afferma Sandberg.

Con l'aumentare della conoscenza dello Spazio si sono proposte soluzioni sempre nuove al paradosso di Fermi. Potremmo non vedere gli alieni perché siamo la prima civiltà così evoluta, oppure perché si sono già estinti o ancora perché sono tutti in letargo. Ma, per quel che ne sappiamo, **la Terra** è l'unico angolo di questo immenso cosmo in cui è apparsa la vita.

IL RAPPORTO DELL'INTELLIGENCE USA SUGLI UFO

Il Sole 24 Ore il 25 giugno 2021 pubblicava l'articolo:

*"Ufo, rapporto Pentagono: oltre 140 «oggetti volanti non identificati»,
ma non c'è prova presenza alieni"*

nel quale venivano riportate le conclusioni principali del rapporto dell'intelligence Usa sugli Ufo, anticipate qualche giorno prima dal New York Times: gli oggetti, o fenomeni, osservati dai militari nel corso di un paio di decenni, non sono frutto della tecnologia Usa.

Notizia trasmessa anche in un servizio della Rai:

<https://www.raiplay.it/video/2021/06/Tg1-UFO-non-ci-sono-prove-certe-per-Intelligence-Usa--559d0ff8-831f-4cbf-869d-298ce50a911d.html>

in cui si faceva riferimento alla possibilità che i fenomeni esaminati nel rapporto, potrebbero essere tecnologie sperimentali di potenze straniere, soprattutto Russia e Cina.

La stessa emittente mandava in onda uno speciale su "I figli delle stelle" il 21 novembre del 2022:

<https://www.raiplay.it/video/2022/11/Figli-delle-stelle---Speciale-Tg1-b4832e13-24cf-4b39-baab-11f33f60d131.html>

*Giunti al termine del nostro lavoro,
non abbiamo trovato nessun UFO e nessun extraterrestre.*

*Buona caccia alle bufale a tutti.
Alessandro e Leonardo*

SITOGRAFIA:

<https://www.youtube.com/watch?v=-rMYZfrg44g>

<https://www.youtube.com/watch?v=RnNRIdA901g&t=618s>

<https://www.youtube.com/watch?v=1S0h57Q-Ouk>

https://www.youtube.com/watch?v=i_23X584Mls

<https://www.focus.it/>

https://www.ilsole24ore.com/?refresh_ce=1

<https://www.raiplay.it/video/2021/06/Tg1-UFO-non-ci-sono-prove-certe-per-Intelligence-Usa--559d0ff8-831f-4cbf-869d-298ce50a911d.html>

<https://www.raiplay.it/video/2022/11/Figli-delle-stelle---Speciale-Tg1-b4832e13-24cf-4b39-baab-11f33f60d131.html>